

PREMESSA

Ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione le questioni relative ai giovani sono disciplinate da legislazione concorrente. Il potere legislativo sulla materia delle politiche giovanili è così attribuito tanto al governo centrale quanto alle Regioni e alle Province autonome. Nella pratica questo significa che le Regioni possono determinare le proprie leggi giovanili e godere di un ampio spazio di autonomia.

Se a livello nazionale non è stata ancora approvata una legge quadro sui giovani (e di tentativi ce ne sono stati), la maggior parte delle Regioni italiane si sono però dotate di una legislazione in materia di politiche giovanili.

Questa impostazione da un lato ha prodotto una grande varietà di interpretazioni, modelli e strumenti, dall'altro non ha potuto evitare una diffusione a macchia di leopardo delle politiche giovanili in Italia: a fianco di Regioni ben presidiate – dotate di un capitolo di bilancio dedicato e magari con alle spalle un'esperienza di dieci o vent'anni – ce ne sono altre sostanzialmente sprovviste di programmi significativi e durevoli nel tempo, esposte all'alternarsi delle stagioni politiche e alla sensibilità più o meno presente dell'amministratore in carica.

In particolare, dieci Regioni e le due Province autonome si sono dotate di quella che possiamo ritenere una legge «quadro» sufficientemente strutturata. Di queste dodici leggi, alcune sono di recente promulgazione e mancano ancora dei regolamenti attuativi (criteri).

Delle otto Regioni restanti più di una dispone di una legge legata ai giovani, ma in nessun caso si tratta di una legge quadro, bensì di interventi normativi circoscritti. Lombardia e Sardegna hanno depositato una nuova legge quadro che è in fase di promulgazione, mentre Calabria e Lazio intendono farlo a breve.

Va detto che alcune Regioni attuano politiche giovanili, in certi casi anche molto innovative (come la Puglia), senza avere una legge quadro di riferimento, ma procedendo attraverso l'approvazione di Programmi regionali triennali.

Nel webinar del 18 novembre 2021 – a partire dall’assunto che sia doveroso garantire a tutti i giovani italiani pari opportunità di esperienza e apprendimento nella transizione all’età adulta – si è cercato di avviare un dialogo circa il nesso tra orientamenti europei, quadro nazionale e dispositivi regionali, sul possibile ruolo della Conferenza Stato-Regioni e sui punti di forza e di criticità dell’assenza di una legge quadro nazionale.

All’incontro hanno partecipato Serena Angioli (responsabile dell’Area progetti e programmi dell’Agenzia nazionale per i giovani), Giovanni Pozzari (membro della Commissione politiche sociali della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e dirigente delle politiche giovanili della Regione Marche), Antonella Bisceglia (dirigente della Sezione politiche giovanili e innovazione sociale del Dipartimento sviluppo economico della Regione Puglia), Pasquale Costanzo (direttore della cooperativa Cantiere Giovani di Frattamaggiore - Napoli), Francesco Di Giovanni (direttore della cooperativa Inventare onlus e coordinatore del Centro Tau di Palermo) e Giovanni Campagnoli (esperto di politiche giovanili e rigenerazione degli spazi, nonché componente del comitato scientifico della rivista «Giovani e comunità locali»).